

Ci racconti le tappe salienti dei suoi quarant'anni di attività

Ho tenuto il mio primo Recital di chitarra a Cherasco (Cuneo) nel settembre del 1978; era per me una specie di prova generale per un importante Concerto che si sarebbe svolto il 28 ottobre a Padova, nella stupenda Sala dei Giganti al Liviano. Il Concerto padovano rappresentava l'Evento inaugurale della Stagione 1978/79 organizzata dal Centro Chitarristico Veneto, fondato e diretto con grande amore e professionalità dal compianto e caro amico Paolo Muggia. Il quel concerto suonai musiche di Mudarra, Coste, Villa-Lobos, De Falla, Ohana.

Dal 1978 al 1989 ho suonato sempre in Italia, sia come solista che nelle più svariate formazioni cameristiche.

Fra i concerti di quel periodo vorrei ricordarne un paio: uno tenuto al Teatro Manzoni di Milano, per "l'Europa in musica", come solista con la Deutsche Zupforchester (la più famosa Orchestra mandolinistica del mondo) diretta da Siegfried Behrend e con la partecipazione del grande mandolinista giapponese Takashi Ochi. L'altro concerto, in duo con il già citato Siegfried Behrend (il più grande chitarrista tedesco del '900), al Festival Kammermusik di Bellagio.

Vorrei ricordare una registrazione radiofonica fatta nel 1988 presso la sede Rai di Milano, dove registrai l'Histoire du Tango di Astor Piazzolla (per flauto e chitarra), probabilmente la prima registrazione di quell'opera effettuata dalla Rai Radiotelevisione italiana.

Nei primi anni '90, a seguito dell'incontro con Romano Mussolini, mi sono avvicinato al mondo del Jazz, non per fare jazz, ma per interagire come musicista classico con i musicisti jazz.

In quel periodo le mie composizioni nascevano quasi sempre sulla chitarra" sola" e poi venivano arrangiate da me, con la collaborazione di amici jazzisti, per vari organici strumentali. In queste partiture fluttuavano parti rigorosamente scritte ed altre completamente improvvisate.

Questa esperienza mi ha portato a suonare come co-lieder, e sempre mantenendo la mia identità di chitarrista classico, con musicisti che hanno fatto la Storia del jazz in Italia; per citarne alcuni, oltre a Romano Mussolini: Enrico Intra, Renato Sellani, Franco Cerri, Tullio De Piscopo, Mario Rusca, Gianni Basso, Bruno De Filippi, Gianni Coscia. Mi sono interessato anche un po' alla musica brasiliana e c'è stato un breve periodo durante il quale avevo rapporti molto amichevoli con un musicista brasiliano che viveva a Milano, il suo nome è Lourenço Neto Pezzuti. Con lui abbiamo pubblicato un'antologia di 11 pezzi per strumento melodico e chitarra, nello stile della Bossa Nova, a scopo didattico ed ispiratorio, ed inoltre un Cd; i due lavori portano entrambi il titolo di "Retrato Brasileiro". In questo periodo, per la musica da camera ho tenuto molti concerti con vari strumentisti, fra i quali il violinista Marco Fornaciari, la flautista Marlaena Kessick, il Quartetto dei Solistes de l'Ensemble Orchestral de Genéve, il Quartetto Arion. Dal 1990 in poi sono stato regolarmente invitato da Ambasciate, Consolati ed Istituti italiani di Cultura a rappresentare l'Italia all'estero, nelle maggiori città e capitali di 34 Nazioni fra i 5 Continenti, anche in occasione di Eventi Speciali. In questo lungo periodo ho tenuto Recitals e vari concerti sia con musicisti classici che Jazz.

Fra i tanti Concerti posso menzionare qualche sede: Pechino

(Settimana della Cultura italiana in Cina), Teatro Nazionale di Bengasi (il 1° Recital di chitarra nella Storia del Teatro), Galà Concért nel Teatro Comunale di La Louviére (Belgio), dove ho diviso il palco con il chitarrista Vicente Amigo, Cité Internationale Universitarie de Paris, Liederhalle di Stoccarda (Celebrazioni del 60° Anniversario della Costituzione italiana), Florianka Hall di Cracovia (Settimana della Lingua italiana nel Mondo), Palazzo Moulay Hafid di Tangeri (Festa Nazionale italiana), Melba Hall di Melbourne (Celebrazioni per l'anno 2000 con artisti italiani), nel settembre 2001, pochi giorni dopo l'attentato al World Trade Center, su invito della New York University, ho tenuto un Recital a Manhattan, dedicato alle vittime del tragico evento.

Nel 2007, nella Plaza de las Artes, davanti ad un pubblico di circa 4.000 spettatori, ho rappresentato l'Italia al Festival Euro Jazz di Città del Messico (Evento patrocinato dall'Unione Europea).

Diverse mie interpretazioni ed interviste sono state trasmesse da: Rai Radiotelevisione italiana, Radio Vaticana (Intervista di 50 minuti), Bayerischer Rundfunk (Germania), Televisione Svizzera, Österreich Rundfunk (Austria), Radio Romania Music Channel, Belaruskae Radio e Nazionalnoe Televidenie (Bielorussia), 2M Telèvision (Marocco), Libya Tv, Dalian Television (Cina), Radio Republik Indonesia, Rete Italia (Australia), i maggiori Canali televisivi e radiofonici degli Stati del Messico e Guatemala e molti altri.

Ho tenuto oltre 3º Master Classes in Conservatori, Università ed Accademie d'Europa, Africa, Oriente e Messico. Ho inciso per VDE-Gallo (Svizzera), Urania Records, VideoRadio e Music Center (Italia) ed ho al mio attivo una quarantina di pubblicazioni, (prevalentemente di mie composizioni originali, ma anche arrangiamenti e lavori didattici) per : Da Vinci Edition (Giappone), Zimmermann, Edition 49, Harald Burger (Germania), G.Zanibon, Sinfonica, Eufonia (Italia).

Sono stato invitato come membro ed anche Presidente della Giuria di vari Concorsi musicali e sono stato Endorser per le chitarre classiche spagnole "Camps".

Dal 2015 sono Direttore Artistico del Concorso Nazionale di Musica da Camera per giovani Artisti che si svolge a Milano ogni anno, nel mese di maggio.

Sono stato docente di chitarra in varie Scuole e nei Conservatori Statali di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine e "Lorenzo Perosi" di Campobasso.

Quali sono stati gli incontri artistici che maggiormente l'hanno influenzata?

È molto difficile rispondere a questa domanda in quanto nella mia carriera non mi sono mai limitato a frequentare solo l'ambiente della chitarra classica e non ho mai appartenuto ad alcuna "Parrocchia" chitarristica.

Ho incontrato molti svariati e grandi chitarristi a partire dal leggendario Andrés Segovia, Toquinho, Al Di Meola, John McLaughlin, Manolo Sanlucar e poi non posso dimenticare le lezioni con Alirio Diaz, Alexandre Lagoya, Siegfried Behrend, José Luis Lopategui.

Ricordo con grande piacere anche gli incontri e l'ascolto di

Ho incontrato molti svariati e grandi chitarristi a partire dal leggendario
Andrés Segovia, Toquinho, Al Di Meola,
John McLaughlin, Manolo Sanlucar e poi non posso dimenticare le lezioni con
Alirio Diaz, Alexandre Lagoya, Siegfried
Behrend, José Luis Lopategui.

grandi musicisti come Zakir Hussain (virtuoso di tablas ed uno dei più grandi musicisti indiani) e il celebre armonicista jazz Toots Thielemans. Probabilmente tutti questi, unitamente a molti altri possono avere influenzato il mio "sentire artistico".

Il repertorio che predilige?

In generale, non ho mai prediletto un repertorio particolare. Come ho già detto in varie interviste, amo le composizioni di qualsiasi periodo, sia originali che trascritte o arrangiate, purché con gusto. Poi il fatto di coltivare un repertorio piuttosto che un altro può dipendere anche dalle emozioni che si sentono nel periodo in cui si vive. Personalmente, non ho mai amato i programmi monografici. Fin dai primi concerti io ho sempre desiderato preferibilmente suonare per un pubblico eterogeneo. Questo genere di pubblico lo trovo più spontaneo, meno prevenuto e sempre pronto, a condizione di riuscire a trasmettergli qualcosa, a darti tutto il suo cuore attraverso applausi veracemente intensi e sorrisi "da bambino". Ad ogni modo, per citare qualche nome di compositori delle varie epoche, per chitarra sola, direi: Sanz, Bach, Weiss, Giuliani, Sor, Mertz, Villa-Lobos, Turina, Smith-Brindle, Duarte, Brouwer, Marchelie. In questi ultimi tempi mi sto dedicando prevalentemente alla musica da camera. Ho recentemente costituito un duo con l'oboista Silvano Scanziani (membro della prestigiosa Orchestra da Camera "I Solisti Veneti"). Con lui abbiamo in Repertorio musiche di: Telemann, Geminiani, Baron, Pergolesi, Coste, Ibert, Villa-Lobos, Piazzolla, Duarte, Marchelie ed anche qualche mia composizione. Poi, dopo molti anni, ho ripreso a suonare con il violinista Marco Fornaciari, con il quale abbiamo un programma che verte prevalentemente sulle opere di Niccolò Paganini. Naturalmente coltivo sempre la collaborazione con ottimi jazzisti, come ad esempio il sassofonista e flautista Giulio Visibelli con il quale presentiamo un programma con musiche mie, di John McLaughlin e di Astor Piazzolla.

Che tipo di cambiamenti ha visto nel mondo della chitarra in questi quarant'anni, riguardo alla didattica e agli interpreti?

Riguardo alla Didattica i cambiamenti sono stati molto rilevanti. Sono cresciuti in particolar modo i Metodi per principianPERDOMERNICO LAFOCILLEO. CORDINARES



ti, ricchi di illustrazioni, con pochi esercizi di tecnica e molti brevi e facili brani che portano titoli accattivanti. Troviamo diverse nuove pubblicazioni di Studi fondamentali di autori del passato revisionati ed arricchiti con note critiche. Molte anche le edizioni Urtext che ci danno l'idea delle vere intenzioni musicali di molti compositori del passato. Negli anni 70' non c'erano tante pubblicazioni così disponibili come oggi e poi non c'era Internet. Oggi puoi trovare, acquistare o scaricare velocemente con un semplice click, una quantità impressionante di volumi sulla didattica chitarristica.

Con YouTube puoi ascoltare decine di Lezioni, Tutorials, e Masterclasses di maestri di tutto il mondo. Puoi abbonarti a Riviste specializzate che, come ad esempio nel caso di GuitArt contengono CD's ed anche DVD's. L'informazione viaggia ad una velocità stratosferica ed in pratica c'è il vero e proprio imbarazzo della scelta. Grazie ad Internet puoi ascoltare interpretazioni anche "live" di una tale composizione eseguita da chitarristi amatori o da grandi professionisti di tutto il mondo ed osservare anche il loro approccio con il pubblico. Tutta questa "manna dal cielo" ha però anche il rovescio della medaglia. Uno studente, se non ben guidato, può correre il rischio di vedere ed ascoltare con troppa attenzione una data interpretazione di un brano a cui è interessato, prima ancora di studiarlo, rischiando così di suonare "per imitazione" e magari commettere diversi errori sia di lettura semplice e pura che d'interpretazione. Questo rischio ovviamente c'era già anche quando erano in circolazione solo i dischi.

La figura dell'insegnante che ti sta a fianco è sempre insostituibile. Oggi ci sono molti studenti di chitarra grazie all'aumento di numerose Scuole musicali, classi di Conservatorio e dei Licei musicali nate un po' ovunque. Riguardo agli interpreti, il livello tecnico generale dei chitarristi è piuttosto alto oggi e, se vogliamo, anche la musicalità è cresciuta, ma i chitarristi che hanno quel certo "quid" in più che ti incanta, oggi come allora, sono sempre rari.

Ci racconti un episodio o aneddoto della sua attività professionale

Nell'Intervista del 2008, sempre per la presente Rivista, raccontai dell'esperienza vissuta nel Concerto a New York del settembre 2001 che dedicai alle vittime del World Trade Center. Ora descriverei un'aneddoto che potrei intitolarlo per divertimento: Quella sera in Cina suonai "troppo bene"! Nel 2001 fui invitato dall'Ambasciata d'Italia a tenere alcuni Recitals nell'ambito della "Settimana della Cultura italiana in Cina". Devo dire che fu un gran successo; i fans mi assalivano letteralmente dopo i concerti per chiedermi l'autografo come se fossi stato una Pop Star!

Una sera ad un mio Recital a Dàlián erano presenti alcuni maestri di varie scuole di chitarra della provincia denominata Liaoning. Dopo il Recital essi vollero assolutamente invitarmi a Cena in un Ristorante lussuoso dove mangiai anche un delizioso "risottino agli scorpioni"! Terminata la cena salii in auto con alcuni maestri di chitarra che mi avrebbero accompagnato all'Hotel dove poi mi avrebbero chiesto di ascoltare alcune loro esecuzioni. Io ero in auto, seduto dietro con l'interprete. Ad un certo punto vidi dei fari abbaglianti di una altra auto venirci sempre più incontro. Io urlai subito al guidatore che fortunatamente evitò l'incidente. Ero molto arrabbiato e chiesi all'interprete il perché di questo errore (praticamente stavamo viaggiando su una strada, tipo una delle nostre tangenziali, in senso contrario). L'interprete rivolse la mia domanda al guidatore e lui rispose candidamente che stava pensando al mio concerto che lo aveva incredibilmente estasiato e quindi si era distratto. Certo per me era molto gratificante tale affermazione però...a volte suonare troppo bene può essere pericoloso!

Gli ultimi progetti discografici a cui è particolarmente legato...

Vorrei citare l'ultimo CD che ho registrato per la casa discografica svizzera VDE-Gallo in duo con Silvano Scanziani (oboista de I Solisti Veneti). Il titolo è "From Baroque to Piazzolla" e contiene: la Partita G-dur di Telemann, la Sonata di Baron, la Siciliana di Pergolesi, Consolazione, Romance op.25 di Coste, Entr'Acte di Ibert, Bachianas Brasileiras N.5 di Villa-Lobos, Six Folk Songs di Duarte, Tramonto Veneziano di Paradiso, Aulos di Marchelie, Café 1930 di Piazzolla e tre mie composizioni (Midnight in Oslo, Valzer sul mare, Forse un giorno).

Che futuro vede per la chitarra?

Io credo che il futuro della chitarra dipenderà dai chitarristi. Ancora oggi vedo questo strumento poco inserito nei Cartelloni delle Stagioni musicali. Ci sono i soliti Festivals chitarristici, organizzati dai chitarristi che fanno scambi con altri chitarristi e con un pubblico esiguo per lo più costituito dai chitarristi e, se non si paga, da qualche parente o amico del chitarrista che si esibisce... Io, nel mio piccolo, ho sempre cercato di evitare di organizzare Eventi circoscritti all'ambiente delle sei corde. Ad esempio negli anni '80 mi sono trovato ad organizzare per



cinque anni un Festival sul Lago di Como e nel calendario comparivano un duo di chitarre, un quartetto d'archi, un duo flauto ed arpa, un quartetto di clarinetti. Da qualche anno organizzo a Milano un Concorso Nazionale di Musica da Camera al quale partecipano anche dei chitarristi.

Inserendo la chitarra qua e là al posto di recintarla forse potrà essere maggiormente visibile e quindi col tempo maggiormente considerata.

Possiamo e dobbiamo fare ancora molto per far capire agli altri strumentisti, direttori d'orchestra, compositori, critici musicali che il nostro strumento, pur con i suoi limiti ma con le sue affascinanti peculiarità, è importante quanto gli altri.

Cosa consiglierebbe a un giovane chitarrista che decida di intraprendere l'attività professionale, quali errori non commettere...

Prima di tutto capire bene quali sono le proprie potenzialità, i propri limiti, le proprie virtù, i propri desideri. Certamente un buon e serio insegnante potrebbe aiutare ad indicare la strada da percorrere, ma ad un certo punto bisogna essere in grado di capire da soli quale può essere la scelta giusta da fare e poi... non si può essere allievi tutta la vita. Vedo ancora oggi molti chitarristi che cercano a tutti i costi di fare i solisti.

Mi piacerebbe vedere molte più formazioni di musica da camera con chitarra. Non dimentichiamo che l'esperienza della musica da camera è di fondamentale importanza per tutti gli strumentisti. Io personalmente l'ho sempre coltivata con grande passione ed impegno. Più volte mi è capitato di suonare in duo con altri strumentisti noti che, dopo aver suonato insieme a me, mi confidavano di aver suonato con altri chitarristi "solisti" anche piuttosto conosciuti che si sono rivelati molto deludenti nel suonare pezzi cameristici.

Per me l'errore più comune è quello di seguire le mode. Consiglierei di non suonare certi brani perché li suonano alcuni grandi chitarristi e, specialmente, non imitare le interpretazioni altrui. Quando si vanno a frequentare le Masterclasses può essere interessante ascoltare le indicazioni ed i consigli che si ricevono sull'interpretazione di una data composizione, ma ricordiamo che ciò che può dire un docente non è mai la verità

assoluta, tanto è vero che se uno presentasse lo stesso brano a più docenti, da ognuno di loro riceverebbe probabilmente delle indicazioni diverse, a volte addirittura opposte.

Se si decide di partecipare a dei concorsi, sceglierne pochi ma buoni.

Progetti per il futuro?

Con Marco Fornaciari abbiamo realizzato un Progetto dal titolo "Quel diabolico Paganini!" (Virtuosismi ed intimità sonore per violino e chitarra), si tratta di un Concerto con musiche per violino e chitarra di Nicolò Paganini e qualcosa di Alessandro Rolla e Luigi Legnani. Siamo stati già invitati a tenere dei Concerti in Francia nell'ambito del prestigioso "European Paganini Route", Evento ideato da Armes Progetti e patrocinato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo (MiBACT) e della Commissione Europea. Insieme stavamo pensando di incidere un disco contenente opere varie del grande violinista e chitarrista genovese. Poi pensavo anche ad una registrazione discografica con l'attore-regista Alessandro Quasimodo (figlio del grande poeta Salvatore). Con lui abbiamo già realizzato dal vivo un Recital poetico-musicale dal titolo "Voci e suoni della Luna". Si tratta di un viaggio attraverso il tempo fra poesie declamate liberamente, altre accompagnate da suggestivi commenti musicali e brevi composizioni per chitarra sola, sempre in tema con la magia evocatrice della Luna. Nel programma si possono ascoltare poesie di: Saffo, Leopardi, Anderson, Verlaine, Prévert, Garcia Lorca, Pirandello, Carducci, Ouasimodo e musiche sia mie che di compositori come Poulenc, Smith-Brindle, Brouwer, Rak, Domeniconi, Cordero.

Un pensiero e saluto per i lettori di GuitArt...

Mi auguro che i lettori continuino a sostenere questa bella Rivista con contenuti sempre molto interessanti e con una veste tipografica così raffinata.

Certamente oggi ci sono anche riviste importanti "sfogliabili" sul Web però non possiamo comunque negare il fascino del sentire lo spessore ed il profumo della carta.